

# Viaggiare I nostri itinerari



## Elogio della lentezza

*Fra i monaci di Siloe dove riflettere è d'obbligo. Legno, vetro e pietra: i monasteri neo minimal*



### Dov'è



La comunità monastica di Siloe si trova nel Monastero dell'Incarnazione, Strada San Benedetto 1, 58044 Poggi del Sasso (Grosseto). Per informazioni sull'accoglienza, rivolgersi ai monaci allo 0564/990415 (anche fax); [www.monastero-disiloe.it](http://www.monastero-disiloe.it); [monasterodisiloe@infinito.it](mailto:monasterodisiloe@infinito.it). L'offerta è libera, telefonare con un certo anticipo (nella foto Sasso d'Ombrone all'alba)

### I viaggi di ricerca

**A** volere ben guardare quei monaci bianchi sullo sfondo di un paesaggio di basse colline, nuvole incombenti e cieli azzurri sembrano quasi finti, sembrano davvero piccole figure da cartolina. Per fortuna non è così. La Comunità monastica di Siloe, che fa capo al Monastero dell'Incarnazione di Poggi del Sasso (un paesino nel comune di Cinigiano, ad una cinquantina di chilometri da Grosseto, direzione Monte Amiata), non è un'illusione. Per averne conferma basta provare ad assaggiare quello che i sei monaci («che seguono la regola di San Benedetto» come dice Padre Stefano) producono e che si può acquistare: olio, peperoncino, zafferano, tisana di foglie d'olivo che colpiscono innanzitutto per l'intensità del sapore. Ma c'è di più. Per chi volesse provare quanto reale sia lo scorrere delle ore a Siloe non c'è neppure bisogno di diventare monaci: «Si può essere ospitati — come



**In Maremma** In alto i monaci di Siloe e il convento (foto Aurelio Candido). Qui sopra il momento della preghiera e l'interno minimalista

dice sempre Padre Stefano, portavoce della comunità — per ritrovare se stessi, per cercare chiarezza in passaggi importanti della vita, per verificare il proprio posto nella Chiesa, nella famiglia, nella vita». Con una clausola, però: «Qui non si deve venire pensando di andare a fare passeggiate o al mare, ci si deve prima di tutto adeguare alla spiritualità della nostra comunità. E ai suoi ritmi».

Ultima rivelazione del Bit (la Bor-

sa del turismo) di Milano, le «sante vacanze» sono da sempre una realtà di questa parte della Maremma (ma anche in buona parte della Toscana: basta pensare a Sant'Antimo, all'Abbazia di Monte Oliveto, al convento annesso alla Chiesa di San Galgano dove c'è persino una spada nella roccia, alla Basilica di San Miniato affacciata direttamente su Firenze). Un convento comunque anomalo (nato nel 1996, riconosciuto ufficialmente nel 2005, con sei monaci di un'età compresa tra i 40 e i 60 anni) che prende il nome dall'Antico Testamento e della piscina (di Siloe appunto) che, «grazie ad un canale fatto scavare dal

re Ezechia», assicurava il rifornimento d'acqua a Gerusalemme anche durante gli assedi e «che era ritenuta un segno della protezione divina sulla città». In qualche modo quella stessa acqua (ottima e abbondante) che rappresentava una delle caratteristiche del podere delle «Pescine», la cui donazione ha dato origine alla comunità.

In principio era solo un ovile, poi «a forza di donazioni» (con un versamento sul conto corrente si può contribuire direttamente «all'acquisto di una pietra») si è sanato l'ovile, si è costruita la piccola chiesa e cominciato a tirar su chiostro e convento (per ora solo due i lati già in

piedi). Anche in questo, però, il monastero di Siloe è particolare: perché si tratta di un'architettura moderna (firmata da Edoardo Milesi), minimalista e raffinata, tutta a base di legno al naturale, pietra a vista, rame, vetro, ferro. Che idealmente si confronta con il settecentesco Chiesino (elegante nella sua semplicità) ma che può far persino ricordare «l'esperimento» dell'archistar John Pawson nel convento di Novi Dvur, nella Repubblica Ceca. E tutto questo ad un passo dall'Amiata, dalla Val d'Orcia e da quella dell'Ombrone. Con all'orizzonte il Parco dell'Uccellina, la «Via del Montecucco» (il vino), il Castello di Colle Massari di Bertarelli (quello di Alinghi).

Un monastero in progress, dunque, quello dell'Incarnazione. Dove, se si sceglie la via della semplicità e della riflessione, si può affiancare i monaci in una vita nel segno dell'«ora et labora» (e per lavoro si intende soprattutto la campagna) benedettino (per pochi giorni o per qualche settimana): sveglia, alle cinque e mezza le prime *Letture*, poi a seguire colazione, *lectiones divinae*, lodi, messe, vespri, cena e alle nove tutti a letto. Obblighi primari, per gli ospiti: la riflessione e la preghiera. Certo i ritmi sono quelli da monastero, ma fuori c'è un panorama bellissimo. Sembra di essere davvero dentro una cartolina.

**Stefano Bucci**